

Circa la questione del Montenegro, noi potremmo ricordare ancora una volta i ripetuti voti della Camera e le dichiarazioni dell'ex-presidente del Consiglio onorevole Bonomi, che valsero, o parvero valere come una interpretazione autentica della portata del Trattato di Rapallo circa l'assetto internazionale di quel popolo, interpretazione contraddetta ieri, se io non mi inganno, dalle parole pronunciate dal ministro degli affari esteri.

Per noi la questione non è risolta; nè è prescritto il diritto di quell'eroico popolo alla sua indipendenza.

Così noi prescindiamo intenzionalmente dalle trattative di Santa Margherita Ligure tra l'Italia e la Jugoslavia, delle quali appositamente non ci siamo occupati in questa discussione, perchè non siamo ancora a cognizione precisa dei loro risultati e non vogliamo assumerci la responsabilità di pregiudicarli con avventate dichiarazioni. Ci riserviamo di riparlare quando sarà data comunicazione dei risultati stessi.

Diamo comunque atto, con tutte queste riserve, al ministro degli affari esteri per i suoi retti e dignitosi propositi, augurando che essi siano per tradursi in vigore di volontà e di azione, degno della tradizione gloriosa e della giovinezza perenne della patria nostra. (*Vivi applausi a destra*).

GRONCHI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRONCHI. La dichiarazione di voto nostra sarà brevissima, perchè non abbiamo alcun bisogno di porre, per alcuna preoccupazione parlamentare, su un nuovissimo letto di Procuste, le dichiarazioni del ministro degli esteri, e perchè, se è vero che le formule e le frasi possono essere riempite da un'azione che abbia direttive diverse e contrastanti, è però vero che le formule e le frasi contenute nella mozione del collega Mattei-Gentili, hanno già avuto una così chiara e aperta interpretazione e un'attuazione pratica nel contegno che il Governo ha seguito nella Conferenza di Genova, che noi ce ne possiamo sentire, per le linee generali, perfettamente tranquilli; tanto più tranquilli in quanto il ministro degli esteri ha fatto altrettanto chiaramente comprendere che questo non è che l'inizio della attività che egli intende di svolgere e che, senza svalutare quello che è il valore politico, sociale ed economico del nostro paese nel concerto europeo, ha saputo però contemperare quelli che sono stati gli

altrui troppo forti egoismi con una preoccupazione più alta di una pacificazione necessaria.

Ecco perchè, con queste brevi e chiare dichiarazioni, noi sentiamo di poter votare l'indirizzo generale della politica del Governo. (*Approvazioni*).

MODIGLIANI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Io confesso che avrei sperato, essendo ormai sicura la approvazione della politica del Governo (perchè, mi pare, che sull'esito della votazione non sia il caso di avere nessun dubbio), avrei sperato, e tutti noi di questa parte della Camera speravamo, che ognuno osasse prendere una posizione netta e precisa di fronte ad un argomento di tanta importanza, e che richiede tanto audacia verbale quanto sincerità fino all'estremo; invece vediamo ripetersi ancora una volta il gioco per il quale coloro, che hanno combattuto una politica, coloro, che alcuni minuti fa applaudivano al censore più atroce di questa politica (confessando così che le loro opinioni sono nulla più che le frasi), si preparano a dare voto favorevole ad una politica che è così perfettamente opposta alla loro direttiva, che il loro voto favorevole deve essere preceduto da una tale serie di riserve, che quasi si può dire che il voto favorevole, si risolve in un voto contrario.

Per conto nostro, se una situazione di assoluta sincerità avesse potuto determinarsi, forse avremmo potuto considerare se non fosse il caso — per uno scrupolo esagerato di esageratissima sincerità — di tenervi un ragionamento di questo genere:

«Noi abbiamo, per bocca dei nostri oratori, formulate tali e così profonde critiche all'opera del Governo, che sarebbe semplicemente ridicolo che potessimo unire i nostri voti a quelli che approveranno per intero la politica estera del Governo; ma questa lascia intravedere, sia pure senza sufficiente decisione e precisione, tendenze tali che ci autorizzano a sottolineare coll'astensione dal voto quel tanto di confluenza che c'è, almeno, fra le manifestazioni verbali del Governo e le nostre aspirazioni».

Ma, di fronte alla rinnovata manifestazione di insincerità che ora si preannuncia, un senso di ribellione si impadronisce di noi, e sentiamo di lavorare più utilmente per la sincera chiarificazione delle parti, schierandoci alla opposizione senza riserve, nè sottigliezze.